

li v'è una ragione. L'ultimo maggio ha avute cinque domeniche e quello dell'anno passato no. E siccome i giorni di festa sono meno produttivi, anche questo fenomeno è spiegato. Dunque nei proventi non abbiamo quel movimento accelerato che sarebbe da desiderarsi, e che potrebbe permettermi i grandi perfezionamenti del servizio; ma un certo progresso c'è. L'amministrazione, seguendo sempre il movimento, e soltanto pensando a farlo procedere con passo più meditato, credo che continuerà a perfezionare; ma a perfezionare in guisa che i vantaggi del servizio postale sieno contemperati a quelli generali dell'erario. Ed io spero che in questa idea tutto il Parlamento sarà consenziente. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo.

**Rizzo.** Mi permetteranno l'onorevole presidente e la Camera di rispondere poche parole al mio carissimo amico il relatore. Mi preme scagionarmi di una parola, della qualifica di *disgustosa*, con la quale ho manifestata la mia impressione circa quel brano della relazione.

Egli intenderà facilmente, perchè sa quanta stima e quanta affezione io gli porti, che in quella parola nulla vi poteva essere di offensivo o di ostile verso di lui.

Del resto egli si è lagnato perchè io ho citato un solo brano della sua relazione. La mia citazione gli deve dimostrare che io l'ho letta molto attentamente. Il discorso che egli ha fatto in risposta alle mie osservazioni, ha confermato sempre più lo spirito che gli dettava quelle parole della sua relazione.

Infatti, tutte le sue risposte a quello che io ho detto, partono, a mio avviso, da un concetto affatto opposto a quello che io ho dei servizi postali e telegrafici.

L'onorevole Fagioli ha parlato di monopolio di Stato delle poste e dei telegrafi, come si parlerebbe di quello dei tabacchi, oppure delle gabelle o delle imposte. Io credo che i servizi delle poste e dei telegrafi, non possano considerarsi come egli li ha considerati. Sono servizi pubblici nell'interesse delle popolazioni; sono servizi eminentemente sociali ed economici; sono benefici che lo Stato rende alle popolazioni; e quindi non se ne possono misurare i risultati alla stregua di numeri aritmetici soltanto, come ha fatto l'onorevole Fagioli. Bisogna considerare eziandio i risultati morali che essi danno: e quando ho citato le casse di risparmio che sono annesse agli Uffici, ho detto che esse sono elementi di moralità forse più delle scuole.

Dunque io non mi meraviglio delle obiezioni dell'onorevole Fagioli, le quali, ripeto, partono da un concetto del tutto opposto a quello che ho io, dei servizi di posta e telegrafo. L'onorevole Fagioli ha dichiarato che non bisogna perturbare le popolazioni con continui cambiamenti, con riforme o con innovazioni.

Io invece mi lagno che non se ne facciano abbastanza, che non si dia soddisfazione legittima ai voti delle popolazioni che quelle riforme domandano. Si può dire che non passa giorno senza che sia domandata qualche riforma.

Le Camere di commercio mandano sempre petizioni a questo scopo. Non parlo poi dei municipi e delle popolazioni rurali, le quali domandano continuamente che sia dato sviluppo al servizio postale nei piccoli centri.

Io credo, e mi permetta l'onorevole presidente di esporre quanto io penso, che il Parlamento si occupi troppo delle grandi Città e pochissimo dei piccoli Comuni, i quali non hanno in loro appoggio i clamori della stampa, le pressioni della opinione pubblica, e tutti quei vantaggi che possono avere le grandi Città.

Qui ogni giorno si presentano progetti per risanamenti o per ferrovie i quali quasi tutti sono nell'interesse delle grandi Città. Un giorno è la capitale, la quale richiede che si dia sviluppo ad un servizio, ed io ho votato tutti i progetti per Roma; un altro giorno è Firenze, un altro è Napoli. Certo è che i piccoli Comuni suscitano qui appena, appena qualche lagnanza, quando viene dinanzi alla Camera un disegno di legge per le sovrimposte.

Ed io credo, me lo perdoni la Camera, se lo dico francamente, che questa non sia savia politica; io credo che dei piccoli Comuni occorra occuparsi con un po' meno di dispregio. (*Oh!*)

Quando trattasi delle grandi città tutto assume l'aspetto di grave questione.

Si tratta, per esempio, di abolire la sezione delle Cassazioni; il problema diventa eminentemente giuridico. Si tratta invece di abolire una pretura cara ad un piccolo paese, ed allora l'argomento diventa irrisorio.

Con questo io intendo rispondere all'argomento dell'onorevole Fagioli, il quale ha parlato di perturbamenti di popolazioni.

Le popolazioni si perturbano non dando loro, nei limiti delle strettezze finanziarie, ciò che chiedono come assoluto bisogno.

In quanto all'onorevole ministro, dirò che egli ha fatto dichiarazioni le quali fino ad un certo punto possono soddisfarmi. Egli ha detto che si